

# Unione energetica il tentativo di Bruxelles di avere una voce sola

**Eugenio Occorsio**

**N**on c'è solo il ringhio di Schaeuble per la Grecia. La Germania in Europa si sente proprio stretta, si direbbe a disagio. Perfino l'Unione europea dell'energia, l'ambizioso progetto cui Jean-Claude Juncker attribuisce un'importanza pari al celebre progetto per le infrastrutture da 315 miliardi, rischia di scivolare su una buccia di banana dimenticata sul marciapiede da Berlino. È successo che all'inizio della settimana scorsa, tre giorni prima della difficile riunione a tre fra Russia, Ucraina e Unione europea per assicurare le forniture da Mosca a Kiev, in cui l'Ue svolgeva un ruolo di mediazione, riunione finita con una rottura fra i due Paesi belligeranti e l'incapacità per l'Ue di evitare il nulla di fatto, la Germania ha annunciato di aver raggiunto separatamente un accordo con Mosca per la costruzione di un gasdotto diretto fra i due Paesi. La condotta passerà sotto il Mar Baltico e quindi eviterà qualsiasi scomoda servitù di passaggio. Eppure il punto centrale della neonata Unione dell'energia sarebbe il coordinamento rigoroso fra tutti i Paesi in tema di forniture. «L'Unione europea si era proposta come garante fra Russia e Ucraina proprio per affermare la sua unità e il suo ritrovato importante ruolo nel settore energetico: accordi, semmai un'elusione», spiega con diplomazia Valeria Termini, economista di Roma Tre e membro dell'Autorità per l'energia, nonché dal mese scorso vicepresidente dei regolatori europei. «L'accordo per un gasdotto bilaterale è infatti consentito dall'Ue quando il gas arriva direttamente a un Paese cliente, senza transiti. Certo, un po' d'imbarazzo l'ha provocato, perché in tema d'energia qualsiasi iniziativa viene interpretata in chiave geopolitica. Intendiamoci, la Germania non ha commesso nessuna violazione delle regole europee, semmai un'elusione». Peraltro, sui motivi della rottura, come ha specificato Maros Sefcovic, commissario europeo per l'Energia, ha influito anche la discordanza sul prezzo.

Il nuovo incidente diplomatico fra Russia ed Europa arriva un anno dopo un altro breakdown clamoroso, quello che portò l'Ue a bloccare il gasdotto South Stream, che doveva attraversare il Mar Nero, perché Bulgaria,

Romania e Ungheria, che dovevano essere Paesi solo di passaggio (a differenza della Germania in quest'occasione), avevano negoziato separatamente con Mosca le condizioni. «Quello attuale è un momento ideale perché l'Europa, che dipende per il 30% dai suoi approvvigionamenti di gas dalla Russia, cominci a negoziare con una voce sola», spiega la professoressa Termini. «Il mercato energetico vive una rivoluzione, con la domanda europea che è in calo per la stagnazione economica e per l'apporto delle rinnovabili, il ribasso del greggio che ha improvvisamente liberato risorse per 300 miliardi di dollari solo in Europa (e 900 nel mondo), e il prossimo arrivo del gas liquefatto dall'America che metterà finalmente all'opera la rete di rigassificatori di cui l'Europa stessa si è dotata. Tutto questo si può inserire vantaggiosamente nell'obiettivo numero uno dell'Unione dell'energia che è quello di diversificare il più possibile le fonti». Un'altra regola europea che Putin ha tentato di eludere con South Stream, è quella dell'*unbundling*: esattamente com'è avvenuto in Italia con la Snam Rete Gas (o nelle tlc) il gasdotto non dev'essere di proprietà di un produttore ma essere utilizzabile da altre compagnie per diverse forniture. «Come vedete, si tratta di innovazioni fondamentali in un tema critico come l'energia. Quello che mi preoccupa - conclude Termini - è che i leader europei non riescono ad impegnarsi a fondo sulla materia e a farne oggetto di politica comune. Forse è perché sono tutti concentrati sulla Grecia. Eppure sull'energia, sull'affidabilità e sull'economicità delle forniture, si basa in buona parte lo sviluppo di un Paese o di una comunità di Stati. Senza contare che l'energia è un buon banco di prova per il ristabilirsi di condizioni di fiducia fra i Paesi dell'Unione, e in questo caso è davvero una fiducia che coinvolge tutti: governanti, imprese, cittadini».



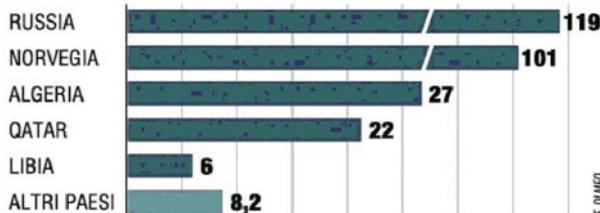
L'ECONOMISTA VALERIA TERMINI:  
"PURTROPPO I LEADER  
EUROPEI FATICANO A PRENDERE  
SUL SERIO QUESTO CHE DOVREBBE  
ESSERE UNO SNODO  
FONDAMENTALE PER LA RIPRESA  
DELLA CRESCITA IN TUTTAL'AREA"

Qui sotto, l'economista  
**Valeria Termini**,  
membro dell'Autorità  
per l'energia



### LE FONTI DEL GAS EUROPEO

Provenienze in miliardi di metri cubi, dati 2014



S. DI MEDO



Peso: 15%